

Italian gigolò

Vincenzo Murano

ITALIAN GIGOLÒ

*“Il conformismo e il moralismo
sono spade a doppio taglio.
Da una parte spingono verso la massificazione, dall'altra tendono
alla limitazione delle libertà naturali.”*

L'autore

Avvertenza

Come intuibile, la narrazione non poteva che trovare sfondo in un terreno fisico e intimale caratterizzato da un lessico schietto e senza veli, privo di metafore, ma senza dubbio scevro, per mia scelta, da intenti vellicanti.

Chiunque fosse retto da principi non consoni, è invitato a desistere dal prenderne atto.

L'autore

Erga omnes

I

La mattinata è nata sotto un buon auspicio per l'hotel Night and Day di Roma, mai come questa volta attraversato da un gran fermento, visto l'andirivieni di auto, e l'arrivo di personaggi influenti che vi si sono dati appuntamento.

Per circa un mese, gli organizzatori hanno messo in campo tutta la pubblicità possibile. Consigliando al pubblico degli estimatori d'arte, una occasione da non perdere, se desiderosi di venire in possesso di oggetti titolati dalla memoria storica di coloro ai quali sarebbero appartenuti.

A giudicare dall'afflusso dei giornalisti, del pubblico, e dalle conferme riscontrate grazie agli inviti inoltrati, non si può negare che il battage pubblicitario abbia davvero raggiunto il suo scopo.

Merito soprattutto di un prezioso diadema tempestato di pietre preziose e di diamanti, annunciato e definito come il pezzo forte dell'asta, in quanto certificato come appartenuto a Paolina Bonaparte, sorella dell'imperatore Napoleone.

Un reperto segnatamente di grido, con una storia accreditata senza dubbio intrigante, che all'atto pratico fin dal primo mattino ha fatto da volano alla competizione affaristica in programma, apparsa interessante soprattutto per le curiosità che avrebbe sollevato il personaggio storico di Paolina Bonaparte, donna affascinante, anticonformista, insofferente alle convenzioni, imparentata con la famiglia Borghese, e immortalata attraverso una scultura dal Canova davanti al quale, secondo ripor-

ti, avrebbe posato nuda.

Da qui, lo stimolo che avrebbe scomodato, il popolo degli speculatori, dei collezionisti, e degli impenitenti amanti di preziosi d'epoca. I quali in massa stamane si sono fatti vivi, riempiendo a vista d'occhio la sala, e facendo sì che sedie di ricalzo fossero aggiunte per soddisfare le richieste di posti liberi avanzate da autorevoli ritardatari sopraggiunti all'ultimo momento, e all'uopo frettolosamente autorizzati.

Come appare dunque evidente, ad un primo colpo d'occhio, l'evento si presenterebbe, più che pronto a decollare.

Un aspetto questo per la verità, che non sfugge al direttore di sala, il quale rifacendosi al pezzo forte che caratterizza la gara, per l'occasione già tambureggiato con enfasi dalla stampa, si sofferma con una premessa che tenta tra l'altro di far apparire, anche se indegnamente, la società che ha sponsorizzato l'evento, come all'altezza delle prestigiose case di asta, quali le londinesi Christiès e la Sotheby's. La sua è una introduzione, come dire, breve ma spocchiosa, che egli esaurisce in scioltezza con una formale dichiarazione di apertura della competizione.

Il lotto iniziale che viene dato in pasto agli intervenuti, è un uovo in onice con apertura superiore, impreziosito da smalti e decorazioni in oro, commissionato dallo Zar Nicola II, il quale era solito farne omaggio durante la settimana che precedeva la Pasqua.

Il reperto viene ostentato tra l'animazione generale, per poi essere battuto e assegnato dopo varie offerte per centocinquantamila euro. Un avvio ritenuto abbastanza promettente dai sussurri che si raccolgono in giro, e che prosegue, per decisione della direzione, con la discesa in campo del diadema appartenuto a Paolina Bonaparte, principessa Borghese e duchessa di Guastalla. Il gioiello, prese le opportune precauzioni, viene esibito e presenta-

to al pubblico in un cofanetto a mezzaluna color porpora con tutte le cautele possibili, mentre il battitore va annunciando che il prezzo di partenza sarà di un milione di euro. Prezzo che ad asta iniziata, comincia a lievitare sotto l'impulso di un rapido decollo.

Manciate di minuti intercorrono così tra una offerta e l'altra. Mentre il battitore tradisce la sua intenzione a concedere tutto il tempo possibile a chi si atteggia interessato all'acquisto. Una modalità che però abbandona appena si accorge che l'interesse si traduce solo in semplice curiosità da parte di buona parte degli estimatori d'arte. Tanto che rompe ogni indugio, e sollecita offerte più congrue.

Qualcuno allora, accetta di rispondere con coraggio alla sua sollecitazione. E interviene a sorpresa stracciando sul nascere più di una prudente offerta. Con una fiondata da dieci milioni di euro, che lascia a bocca aperta i presenti, s'insinua nella mischia, e fa da skipper un certo Foster.

L'imbarazzo è generale. Ma il battitore non perde il suo sangue freddo, e come se fosse per lui piuttosto usuale assistere a tali forzature, rilancia la sfida con una domanda che è di prammatica: – Data l'offerta di dieci milioni di euro, nessuno offre di più? –

Quelli che vorrebbero dimostrarsi ancora interessati al rilancio, si consultano con segni e cenni convenzionali, lasciando trapelare una certa agitazione. L'improvvisa entrata in scena di Foster, presentatosi ai più, prima dell'inizio dell'incanto, nella sua veste di petroliere americano, e il suo improvviso atteggiamento spavaldo e sicuro di se, come di bulldozer pronto a tritare qualsiasi altra cifra dovesse essere offerta, deve pesare molto, se la folla dei presenti resta come intontita.

A seppellire la titubanza e lo sconcerto di eventuali concorrenti entrati nel pallone, si erge, sempre pronto a se stesso, il battitore, il quale ritiene giusto far sentire di

nuovo e perentoria, la sua voce. Una voce che dà tutta l'impressione voglia tirare diritto verso la risoluzione della vendita in corso.

– Signori! L'offerta è cospicua e questo battitore intende portare a termine, su invito del commissario alla vendita, nello specifico, questa aggiudicazione, a meno che non ci siano altre offerte compatibili. Perciò, valutata la circostanza, io mi accingo a dire, dieci milioni di euro, e uno; dieci milioni di euro, e due; dieci milioni di euro..., ripeto, dieci milioni di euro –

Per un attimo la voce rauca del vecchio battitore resta in sospensione, mentre i suoi occhi scrutano i movimenti dei presenti alla ricerca di un cenno che possa prefigurare una offerta superiore.

Visto però, che alcuno si decide a raccogliere la sfida, aggiunge questa volta solerte: – dieci milioni di euro, e (colpo di campanella). Lotto in gara, aggiudicato! –

Un applauso estemporaneo sottolinea l'assegnazione, mentre parte dei presenti gira lo sguardo per adocchiare l'uomo che è appena uscito vittorioso dalla tenzone, il quale nel frattempo va rallegrandosi con sua moglie e con sua figlia, le quali al suo fianco si scalmano con la gioia dipinta sul volto.

L'arrivo di un incaricato che gli consegna uno stampato su cui figura l'attestato della aggiudicazione con nel dettaglio l'annotazione del lotto e la somma da versare, formalizza l'acquisto. Che per concretizzarsi richiederà un altro passaggio, quello che dovrebbe portare al versamento e al ritiro dell'oggetto acquisito.

Nel mentre l'asta riprende con il battitore che va magnificando altri reperti importanti apparsi sul tavolo che gli è davanti, Foster, lascia, accompagnato dalla moglie la sala, per raggiungere l'ufficio amministrativo. È questa l'occasione buona perché anch'io faccia la mia parte, uscendo dall'anonimato.

Elegante e distinto nel portamento, mi avvicino alla